1. Grigorij Petrovič Gol'dštejn, Mosca, 1° maggio 1919 (Lenin pronuncia un discorso sulla piazza Rossa)

MATTEO STEFANORI

GOOD BYE TROCKIJ

COME SI CANCELLA L'OPPOSITORE POLITICO

«Compagni, come voi sapete i grandi proprietari fondiari e i capitalisti polacchi, aizzati dall'Intesa, ci hanno imposto una nuova guerra». Il 5 maggio 1920, con queste parole riportate l'indomani sulla «Pravda», Lenin iniziava il suo comizio da un piccolo palco di legno al centro di piazza Sverdlov a Mosca, davanti al celebre teatro Bol'šoj: ad ascoltarlo c'erano centinaia di soldati dell'Armata rossa, in partenza per la Polonia per difendere la rivoluzione dall'avanzata delle truppe dei Bianchi in Ucraina. Possiamo immaginare l'entusiasmo della folla alle parole finali: «Viva gli operai e i contadini della Repubblica polacca libera e indipendente! Abbasso i grandi signori, i proprietari fondiari e i grandi capitalisti polacchi! Viva il nostro esercito rosso operaio e contadino!».

Quel giorno la scena fu immortalata dal fotografo russo Grigorij Petrovič Gol'dštejn (1870-1941), già autore di un celebre scatto di Lenin nella piazza Rossa di Mosca esattamente un anno prima (immagine 1). Gol'dštejn era stato incaricato, insieme al collega Lev Leonidov, di seguire quel comizio. Due furono le foto che ritraevano Lenin sul palco, scattate a pochi istanti l'una dall'altra, da posizione centrale e leggermente rialzata (immagine 2): forse fu utilizzata una fotocamera modello Anschütz, a soffietto e con otturatore a tendina, sistema che aveva reso più veloci i tempi di posa e che permetteva di fare foto già pronte per la stampa, senza bisogno di ingrandirle. Leonidov, invece, registrò la scena da un punto di osservazione più basso, in mezzo alla folla. Poco distanti da Lenin, sulle scale d'accesso al palco, nell'immagine compaiono anche Trockij e Kamenev. Che Trockij prese la parola quel giorno ne abbiamo la certezza grazie a una foto, scattata probabilmente da Leonidov, che lo ritraeva mentre parlava ai soldati (immagine 3). In un'ulteriore immagine, questa volta con certezza opera di Leonidov, i tre si scambiavano sorrisi e battute alla fine del comizio (immagine 4).

Lo scatto di Gol'dštejn divenne ben presto un'icona della rivoluzione, nella Russia sovietica e all'estero: nel 1923, forse per la prima volta, fu pubblicato sulla rivista illustrata «Krasnaja Nova»; l'anno dopo finì tra le tavole del libro di Henri Guilbeaux, *Le Portrait authentique de Vladimir Ilitch Lénine*, stampato a Parigi. L'immagine fu riprodotta su cartoline e manifesti di propaganda, almeno fino alla ricorrenza del decennale della rivoluzione d'ottobre, nel 1927. Dopo che Stalin divenne il leader indiscusso dell'Unione sovietica vincendo l'opposizione dei suoi avversari di partito, infatti, le cose cambiarono: così come purghe, processi e gulag fecero scomparire fisicamente dalla società i cosiddetti "nemici del popolo" (ma soprattutto di Stalin), anche nelle immagini del pas-

2. G.P. Gol'dštejn, Mosca, 5 maggio 1920 (Lenin parla ai soldati in partenza per la Polonia in piazza Sverdlov)

sato furono rimossi i protagonisti di una storia che si voleva riscrivere e falsificare, eliminandone i personaggi più invisi al regime.

A partire dagli anni trenta, in quello scatto del 5 maggio 1920, come in molte altre foto più o meno celebri, diventò scomoda la presenza di vecchi "compagni" di partito non più considerati tali: in particolare di Trockij, nemico giurato del segretario georgiano, espulso dal partito nel novembre del '27 e mandato in esilio nel 1929, infine freddato da un sicario in Messico nel 1940. Prima Trockij (immagine 5), poi Kamenev (immagine 6), anch'egli finito sulla lista nera dei nemici di Stalin dal 1927 (e giustiziato nel 1936), vennero cancellati dall'immagine originale: al loro posto, tre scalini, riprodotti con la tecnica del fotomontaggio (immagini 7 e 8). In altri casi, invece, la scena d'insieme venne tagliata in verticale, riutilizzando cioè solo la parte in cui era presente Lenin. Lo stesso Gol'dštejn, a quanto pare, finì sotto la scure della repressione staliniana e fu costretto a distruggere la maggior parte dei suoi negativi per aver salva la pelle.

La foto, nella versione censurata, fu ripresa ampiamente dalla propaganda di regime e dagli artisti sovietici: in un famoso quadro degli anni trenta, il pittore Isaak I. Brodskij (1884-1939) inserì sugli scalini, al posto dei due uomini politici, un paio di giornalisti intenti a prendere appunti (immagine 9). Proprio i ritocchi e i fotomontaggi fatti su questa immagine costituirono un modello per molti falsificatori che operarono successivamente. Trockij rimase uno dei

bersagli preferiti (immagini 10 e 11), mentre la sua presenza al fianco di Lenin in quelle occasioni venne tramandata dai suoi seguaci all'estero (immagine 12).

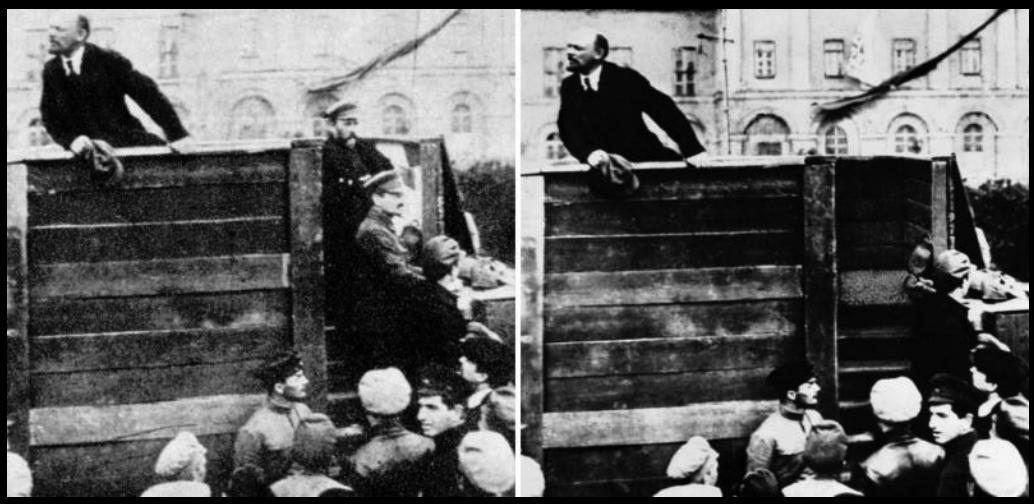
La rimozione di Trockij e Kamenev resistette anche alla morte di Stalin: nel centenario della nascita di Lenin non fu lo scatto originale di Gol'dštejn a essere inserito in un libro stampato in suo onore, bensì quello ritoccato con i finti scalini; e le cose non cambiarono nemmeno negli anni della *perestrojka*. Oggi quella foto, ancora molto celebre, e la sua falsificazione sono divenuti il simbolo della censura staliniana e del tentativo sovietico di rimodellare e "ritoccare" il passato e la sua memoria (immagine 13).

3. Lev Leonidov, Mosca, 5 maggio 1920 (Trockij parla ai soldati in partenza per la Polonia in piazza Sverdlov)

4. L. Leonidov, Mosca, 5 maggio 1920 (Lenin, Trockij e Kamenev alla fine del comizio in piazza Sverdlov)

5. Trockij scompare dalla foto originale

6. Anche Kamenev sparisce dall'originale



7. Foto a confronto: l'originale di Gol'dštejn e quella "censurata" e ritoccata con i tre scalini al posto di Trockij e Kamenev

8. Tre immagini in sequenza: dall'originale a quelle ritoccate

9. Isaak Brodskij, *Lenin*, olio su tela (1933-1935), Central Lenin Museum, Mosca

10. L. Leonidov, Mosca, 7 novembre 1919 (Lenin e Trockij alla manifestazione per il secondo anniversario della rivoluzione d'ottobre)

11. La foto originale e quella censurata, nella quale scompare Trockij

12. New York, aprile 1934: Arne Swabeck, segretario della Communist League of America in piedi vicino a due frammenti del *mural* di Diego Rivera *Man at the Crossroads*, smantellato, a causa del suo contenuto, dal Rockefeller Center. Trockij, in primo piano, è rappresentato accanto a Lenin

13. La foto di Gol'dštejn con un "ritocco" contemporaneo